Sabato 13 Ottobre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 245.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DISTRAZIONI COSMOPOLITICHE contro la noja nostrana.

Quanta noja ci opprime in questa autunnale stagione melanconica! E quanto sforzo, ne' Giornali, per trovarci qualche distrazione fuori di casa!

Ormai, per la *messa in iscena* del novembre, si esaurirono tutte le risorse della curiosità. Gli *indovinelli* e le *sciarade*, circa l'atteso *programma di Governo*, stancarono ormai la fantasia di pubblicisti e gazzettieri. Si tenne dietro, guardando oltre il buco della chiave, a quanto andavasi elaborando ne' varii Dicasteri e nel Gabinetto de' Ministri. Si udirono poi tanti discorsi di Eccellenze peregrinanti, ed ora si preparano banchetti affinchè altre Eccellenze, nei loro brindisi, abbiano occasione di promettere *mirabilia*. E perchè quelle Eccellenze, e queste, non s'insuperbiscano di troppo, si creò l'*alleanza Zanardelli-Cavallotti*, ed in Coro le multicolori Opposizioni cantarono: *arrivederci a novembre!* Nè su qualche argomento concreto c'è modo d'imbastire quattro periodicci alla carlona, come lo si ebbe per recentissima riforma operata dall'on. Calenda dei Tavani. Oggi, pur di chiacchierare, non si avrebbe altro, all'infuori delle baggianate dell'on. Baccelli a proposito dei *libri di testo per le scuole*. Ma scuole e testi non ci recherebbero altro, se non una maggior dose di noja.

Dunque cerchiamo all'estero qualche *distrazione*: così dissero pubblicisti e gazzettieri. Ed ecco la malattia dello Czar, ecco sopratutto la guerra fra il Giappone e la China.

Oh vanità delle umane grandezze! Lo Czar *è ammalato*! E giorno per giorno, ora per ora, il più potente signore di Popoli, lui che si continua a chiamare autocrata di tutte le Russie, desta ognor maggiori simpatie in tutta l'Europa civile. La qual cosa si spiega pel carattere mite di Alessandro, pel suo amore alla pace, e anche pel terrore ovunque prodotto da truci settarii. Poi l'autocrata, e ognun lo sa, non è tanto onnipotente da imporre alla Russia, anche volendolo, quella forma di reggimento cui i *nihilisti* tentano di sospingerlo!

Or interrogando noi ogni mattina il telegrafo per sapere come va la salute dello Czar, ci procuriamo una *distrazione politica*, oltrechè dare segno di sensibilità umana.

Ma la massima *distrazione* del momento si è quella di seguire le fasi della guerra tra il Giappone e la China. I Giornali di tutte le lingue narrano e descrivono; il telegrafo ci fa assistere, quasi presenti fossimo, a quanto accade nell'estremo Oriente. Poi le Riviste illustrate ci insegnano la geografia, la etnografia, la storia ed i costumi di Stati e Nazioni che nella prima metà del secolo s'ignoravano persino dai dotti. E da questa *distrazione* politica c'è molto da imparare, e sopratutto c'è da meditare su analoghe cause che producono analoghi effetti in tanta diversità di luoghi e di tempi!

Ieri, scorrendo un solo Giornale italiano rimpinzato con branelli della Stampa cosmopolitica, abbiamo letto della Corea e del Giappone cose maravigliosissime, anzi un vero romanzo intorno l'influenza della donna sul destino dei Popoli. Quanto leggemmo, era un inno di lodi all'imperatrice Karu Kò, consorte del Mikado, savia e buona e cui devesi principalmente se nel Giappone fu trapiantata la civiltà europea. E così proprio romanzesche le avventure di altra donna, ma d'indole perversa, che è la *favorita* del debole Li-Hi re di Corea, dipinta come la famosa Du Barry ed incolpata dai Coreani di tante infamie ed angherie si che si ribellarono; e da ciò l'intervento dei Chinesi, e per conseguenza di esso l'attual guerra della China col Giappone.

E questa *distrazione cosmopolitica* potrà durare a lungo, e c'è ora la minaccia di garbugli di due grandi Potenze, Inghilterra e Russia, per impedire al Giappone che spinga troppo oltre le sue vittorie. Intanto ieri la *Patria del Friuli*, per distrarre i suoi Lettori da malinconie casalinghe, coglieva l'opportunità delle minaccie giapponesi contro Pekino per offerire una descrizione della capitale dell'*Impero celeste*.

Ed altra nobilissima *distrazione* ci procurava, a questi giorni, uno straniero, Emilio Castelar, capo della Democrazia spagnuola, che andò a Roma *per vedere il Papa* e per udire il verbo del Sacerdote sapiente. Tutti i nostri Giornali citano quel colloquio, e noi plaudiamo all'insigne Letterato, Poeta e Statista che (conoscendo meglio dei Democratici italiani la forza morale del Papato) scongiurava il Pontefice a predicare, senza posa, la pace ai Principi ed ai Popoli.

G.

La epoca delle « mignognole. »

Lo stampo dei *Burberi benefici* ora si è perduto. Abbiamo invece dei complimentosi che non fanno il bene e che piuttosto ci recano del male. Ma conviene stare in guardia.

Carlo Goldoni, a' suoi tempi, prima di scrivere la commedia del *Burbero benefico*, deve averne conosciuti parecchi: noi pure ne conobbimo taluno. Brontoloni per vizio, eccellenti per carattere, ottimi per buon cuore, esemplari per sincerità, queste perle non peranco sgusciate, questi diamanti non ancora sottoposti alla lima, erano sempre le carissime persone e da ognuno rispettate.

I *Burberi* di nostra conoscenza negavano tutto e tutto accordavano, promettevano poco e davano molto; e così rapido era il passaggio dalla negativa alla concessione, che lo stesso pianto che prima era generato dal rifiuto si convertiva sovente nel beneficato in lagrime di gioja.

Erano rustici capi di famiglia, ma provvidi e solleciti; compagni intrattabili, ma desiderati; amici larvati da nemici, nello stesso modo che adesso i nemici portano la maschera degli amici. Pretendevano dagli altri quei favori che già meditavano ricambiare ad esuberanza. Accettavano il pranzo dagli amici, ma sotto condizione che l'obbligo di ringraziare spettasse al convitante.

Questi *Burberi* fondavano bruscamente Istituti di beneficenza, dotavano a larga mano fanciulle maritabili, dispensavano *in persona* generosi soccorsi ai miseri.

Scomparse quelle personabilità rispettabili, dalle quali i pubblici costumi ricevevano onorevole impronta; mutate le condizioni economiche; subentrata alla sincerità la doppiezza, alla bontà la tristizia, alla beneficenza l'egoismo, alla abnegazione il calcolo e la febbre di speculare sulle fatiche altrui, — i diportamenti degli uomini convenuti in un medesimo luogo presero un ben diverso indrizzo.

Ora, tornando all'epoca dei *Burberi benefici*, non è a tacersi il fatto, che anche allora si avevano degli avari, egoisti, disumani, firdfraghi, scostumati e nocivi; si avevano dei superbi, ambiziosi, vanitosi, ecc.; ma questi erano caratteri i quali, nella loro visibilità a portata di ognuno, subivano dal pubblico giudizio la meritata riprovazione e permettevano che tutti da essi potessero guardarsene.

In giornata è ben altra cosa. Si è lamentato che i modi urbani e puliti, le maniere gentili e delicate, suggeriti dal Galatèo, son proscritti dagli odierni costumi. Questo può esser vero quando si tratti del Galateo del *Casa* o del *Gioja*; ma non è punto conforme alla verità, quando si pensi a quel Galateo della menzogna e della finzione, che diede lo sfratto ai Codici delle buone creanze testè nominati. Di gentilezze, di complimenti, di inchini, di adulazioni, ecc., ora non abbiamo penuria.

Lasciando da parte i Principi, i Notabili, gli Epuloni, d'ogni paese, i quali si idoleggiano fra essi a misura del bisogno che provano di nascondere gli opposti sentimenti interni, prenderemo soltanto a considerare dapprima quegli individui che han la fortuna di farsi notare per la loro veste di *uomini pubblici*. Gli omaggi ch'essi ricevono all'atto della loro prima salita al potere, le riverenze di cui son fatti segno nell'esercizio della loro carica, le preghiere che a loro si fanno perchè vi rimàngano o perchè ritirino le date dimissioni, tutto questo si vede ogni giorno. Con siffatte *mignognole* si vorrebbe coprire la gelosia, la disistima, la prevenzione sinistra, e la secreta maldicenza di cui nel periodo di loro funzioni vengono più o meno giustamente retribuiti i cosidetti *uomini pubblici*.

Il bisogno di *mignognolare* ora infiltrato in ogni classe di persone, invase anche i signori Ufficiali civili d'ogni paese, i quali, stante il pericolo delle disponibilità, le falcide continue ne' loro stipendi, i traslochi rovinosi, il dovere di mantenersi con decoro, i timori dell'avvenire, ecc., dovrebbero pensare a cose più serie. I sodalizi nei quali illusoriamente si inscrivono, lungi dal recare que' decantati vantaggi che ognuno di essi può crearsi da solo; lungi dall'obbligarli al fraterno patto di giovarsi a vicenda, non son altro che riunioni di apparente genialità e convegni per frivoli passatempi.

In onta poi ai tanti rompicapi per i quali gl'impiegati d'ogni paese dovrebbero più che mai tenersi alla vita positiva, nacque da qualche tempo e tuttavia perdura fra essi l'usanza di offerire il *banchetto d'addio* al felice od infelice collega che deve recarsi ad altra destinazione. Vedendo quelle faccie allegre tutte converse all'amico che in tal modo si onora; udendo gli auguri ed i brindisi più o meno spiritosi che si vanno improvvisando, si direbbe che un costume siffatto fosse la più sincera testimonianza di solidarietà e di concordia d'una classe rispettabile; qualora però a tante belle cose non facessero riscontro, l'incuria con la quale il re della festa fu accolto alla sua prima venuta, l'indifferenza per tutto ciò che lo avesse potuto interessare, l'isolamento in cui fu sempre lasciato e lo scopo dell'estremo congedo, il quale, servo della consuetudine, il più delle volte non significa altro che la soddisfazione d'essersi liberati dal nojoso mestiere dell'*amico*.

Se in altri tempi erano uniti fra loro gli animi, in oggi all'incontro più che mai si ravvisa l'avvicinamento dei corpi. Ovunque si spiegano all'aria i segnàcoli di amichevole associazione, dappertutto si vede l'emblema delle due mani congiunte. Quindi Società d'Unione, Circoli, Clubs, Sodalizi di classi, Società generali d'operaj, artieri speciali che si associano in particolare; insomma tutto l'apparato di quella fratellanza universale che non fu e non sarà mai che un sogno.

Che molti degli affigliati ad un corpo collettivo qualunque non comprendano lo spirito di una bene intesa aggregazione di uomini propensi a mutuamente giovarsi, questa, pur troppo, è verità innegabile; ma non è meno accertato che parecchi di siffatti individui, lungi dall'essere solleciti del bene altrui, sono piuttosto inclinati a contribuire il meno possibile ed a percepire la maggior somma dei beneficii sociali. Questa sconoscenza del vero scopo d'un Sodalizio, e questi calcoli che rasèntano l'egoismo, non impediscono però che tali consorziati, d'ogni paese, si abbandonino a reciproche visitazioni, le quali, per essere avvenimento di un giorno solo, ed accompagnato da tutti i conforti della vita, lasciano negli animi la persuasione che l'amicizia fra tutti i figli del lavoro, ovunque si trovino, abbia ricevuto il suggello da un fatto solenne.

Insomma, sdilinquimenti, carezze e *mignognole* in tutte le classi della società. Nei nobili e nei ricchi non meno che nei poveri e nei popolani; nei produttori non meno che nei consumatori; fra i dotti e fra gli idioti; fra i pubblici e fra i privati. Insomma, proteste di amicizia, complimenti e moine fra i tanti che in giornata modellarono i loro costumi e le loro usanze sul ridicolo mandarinismo chinese più che alle maschie, severe e schiette abitudini di quegli uomini temprati a vera libertà che in altri tempi fiorirono.

Da Casa, ottobre 94.

F. B.

Come si fanno le elezioni nel Belgio.

Telegrafano da Brusselles che l'ex ministro Woeste, capo del partito clericale, il quale viaggiava a scopi elettorali il distretto di Alost, fu dai contadini assalito e bastonato. La carrozza in cui viaggiava l'ex ministro fu ridotta in frantumi, ed egli stesso gravemente ferito. Con grande fatica i suoi compagni riuscirono a strapparlo dalle mani dei contadini e a rinchiuderlo in una cascina dove egli dovette sostenere un formale assedio, che non fu levato se non all'arrivo dei gendarmi.

Un comune con un solo elettore
ed un altro con tre elettori.

Scrivono da Nughedu Santa Vittoria (Cagliari) alla *Nuova Sardegna*:

Qui la lista elettorale da 62 elettori venne ridotta ad un solo, il maestro; a Sorradile da 111, a 3, il medico, il segretario, ed il maestro, perchè costoro possedevano i documenti in ufficio. A questi fortunati mortali vanno aggiunti in ambi i comuni i presidenti ed i componenti la Commissione, i quali si conservarono nella lista come modestamente ebbero a dichiarare, perchè la Commissione non può giudicar sè stessa.

La mediazione dell'Italia
nella guerra tra Cina e Giappone.

Il *Diritto* dice infondato che l'Italia sia stata esclusa dalla mediazione delle Potenze nel conflitto cino giapponese. Anzi, alcune Potenze sono concordi ad assegnare al nostro Governo, per la sua imparzialità, l'iniziativa della mediazione.

Sarà forse per questo che i soliti giornali di Francia rinfocolano l'ira contro di noi. Un idrofobo articolo di Saint Cère, a proposito appunto della parte che ci aspetta fra le potenze per la guerra cino-giapponese, è sintomatico.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

VIII.

Seguito.

— Certo, certo, mormorava Veronica, inquieta dell'esaltazione di sua nipote. Calmati, sta tranquilla e non pensare a nulla. E' convenuto, io mi incaricherò del piccino, io lo condurrò meco a Ouessant, e ne farò un vero Kaktrossy, vedrai!

— Ma, zia mia, ciò trasformerà tutte le vostre abitudini... Eppoi, come vi potrete allontanare da madamigella Dompierre?

— Tu mi rimpiazzerai, presso di lei, e non temere, il tuo giovane volto rallegrerà ben più i di lei sguardi, che non lo possa il mio viso tutto pieno di rughe... Quanto all'esistenza che io menerò nella mia isola, non l'ho io forse sempre vagheggiata?

Mentre ella rassicurava così la giovane madre, rialzando dolcemente le coperte cadutele dal letto, Anna piangeva come un fantolino, e non sapeva se le sue lagrime le fossero istrappate dalla gioja o dal dolore; poscia, quando sua zia la vide più calma, ella continuò a parlarle dell'avvenire e dei suoi progetti:

— Io ti lascio qui in condizioni favorevoli... Io ho nella testa un'idea fissa; che sia in un modo, sia in un'altro, tu comanderai in questo luogo da padrona e da regina; perciò, come tu dici con ragione, bisogna che tu vi resti sola. Ma, tu puoi star tranquilla, Anna, io avrò cura di tuo figlio come se fosse mio, ed egli diventerà, il più bel fanciullo di tutto Ouessant.

Poscia, tornando a cullarsi del suo sogno prediletto:

— Noi abiteremo, disse, tutti e due la piccola masseria che io aveva comperato per vivere con tuo padre; noi vi terremo una vacca bretone che darà il suo latte al piccino... Io non voglio affidarlo a nessuno, tuo figlio; di già sento che l'amo e l'amo assai. Tutti gli anni tu ti recherai a trovarlo, a constatare i suoi progressi, e dargli in una volta, tanti baci quanti ne avresti dati in un anno se fosse stato vicino a te.

E la bretone si inebriava delle sue stesse parole, senza accorgersi che sua nipote affranta dalla fatica e dalle emozioni, cullata da quella voce amica si era addormentata sorridente presso alla rosea guancia di suo figlio.

Veronica si fe' a contemplare madre e figlio, e pensando al sacrificio che Anna aveva giurato di compiere, si allontanò dal letto borbottando:

— Giustizia di Dio, nessuno ti sfugge!

In quell'istante la voce tenorile dell'impareggiabile Martin, risuonava dall'alto dello scalone. Era una celebre cavatina che egli gorgheggiava con tutte le fioriture classiche dell'epoca, quando Veronica si fe' ad interromperne l'ultima cadenza.

— Ehi signor Domenico, cantate piano piano; mia nipote dorme e voi la risveglieresté; eppoi anche il piccino dorme.

— Ho capito: sono tutto ai vostri ordini madamigella Veronica. Ma qual nome daremo noi a vostro nipote?

— Egli porterà quello del nonno: Giovanni Kaktrossy. Ma non si tratta di ciò. Entrate quì ed ascoltatemi senza interrompere.

E la bretone fece passare con tutta precauzione il sempre allegro Martin nella stanza vicina, ne chiuse a chiave la porta, e piantandogli i due occhi in faccia:

— Siete voi un'uomo d'onore?

— Un'altra all'infuori di voi, lo proverebbe all'istante, sclamò Domenico Martin ridendo.

— Non si tratta di scherzare. La mia domanda esige una risposta seria assai.

— Ma che volete voi dire, mia buona madamigella?

— Gli è che avanti di recarsi al Municipio a fare la nostra denuncia, ho un segreto da confidarvi.

— Un segreto? sclamò Martin, incominciando a spaventarsi dell'atteggiamento solenne della vecchia zitella.

— Io vi so fedele alla vostra parola; ed è per ciò che vi ho scelto in questa circostanza.

— Certo, chiedete ai miei amici, disse l'ottimo Domenico, se mai, io abbia tradito il segreto che mi fu confidato!

— Giurate allora sul vostro onore di mai rivelare a chichessia al mondo, quel che sto per dirvi.

— Lo giuro!

E Domenico Martin stese la destra mano su cui ricadeva la piega di un manichino di botista.

— Ebbene, il bambino che noi porteremo al municipio sarà denunciato sotto la terribile frase: *padre sconosciuto*.

— Eh, via, voi vi prendete giuoco di me, madamigella Veronica, poichè non potrete mai farmi credere che quella sì timida e vezzosa donnina....

— Basta, interruppe bruscamente la bretone, risparmiateci i vostri commenti, e ricordatevi solo oggi e sempre del vostro giuramento.

E. diritta e superba come se ella avesse strappato una posizione al nemico, con la punta delle bajonette, — entrò nella camera di Anna per prendere il bambino.

— Ed ora, avanti, compadre, al Municipio ed alla Chiesa!

Martin sbalordito di quanto accadeva scendendo le scale tornò ilare e si fe' a cantare a mezza voce una delle sue solite ariette favorite, rimpiangendo tra sè e sè, di non essere di quel fanciullo, ah mè, che il padrino, e nulla più per tutta la vita...

Mentre Veronica e Martin facevano registrare il bambino sui libri dello Stato Civile sotto il nome di Giovanni Kaktrossy, padre sconosciuto, e la Chiesa lo riceveva entro il suo grembo senza tutte quelle formalità, la giovane madre cullavasi in un dolce sogno. Ella si sentiva circondata da un atmosfera dove passava il soffio di esseri amati: quello del padre di Anna e del figlio — ed un tal sogno sembrava così vago e bello alla povera donna, ch'ella avrebbe voluto da esso non ridestarsene mai.

Veronica rientrando trovò madamigella Dompierre seduta presso la fantesca, che guardava la giovane madre che dormiva.

— Madamigella, vi presento mio figlioccio Giovanni Kaktrossy, disse il signor Martin con una gravità che non istava nelle sue abitudini.

— Un bel bambino, osservò madamigella Dompierre, sollevando delicatamente la cuffia che gli riparava la rosea testolina.

— Un bravo! egli non si scompose, nemmeno quando fu spruzzato dall'acqua benedetta, riprese Veronica in tuon trionfante.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da Remanzacco.

Figlio e fratello pessimo. — *12 ottobre.* — Non vidi accennato sul vostro giornale l'arresto avvenuto l'altro giorno in Ziracco, ad opera dei reali carabinieri, di un cattivo soggetto.

Egli è tal Valentino Cudicio, d'anni 33, il quale spesso maltrattava con improperi e con fatti la propria madre ed una sorella; ed aveva in ciò compagna sua moglie.

Si racconta questo: che un giorno, infuristo più del solito, minacciasse nientemeno che di uccidere la madre.

— Voglio ammazzarti con una schioppettata — gridava egli come un ossesso. — e non ti mirerò alla testa, no; ma diritto al cuore.

La sorella di lui, di nome Angela, malaticcia da parecchio tempo, è ridotta, per gli spaventi subiti, in uno stato compassionevole.

Anche la *compagna* nei maltrattamenti fu denunciata.

Da Manzano.

Ancora l'incendio in casa della nobildonna Teresa Boschetti della Torre. — *12 ottobre.* — Ho letto nel vostro giornale di jeri, i meritati ringraziamenti che alla popolazione di Manzano fa la nobildonna contessa Teresa Boschetti della Torre, per la spontaneità e prontezza con la quale tutti si prestarono ed estinguere il fuoco sviluppatosi la sera dell'8 nell'ala e nelle stalle, rimessa e fenile della sua abitazione.

Credo possa interessare conoscere un particolare che precedette l'incendio; sebbene sia convinzione di tutti ch'esso debba ritenersi fortuito: probabilmente, qualche zolfanello gettato nella stalla prima che fosse bene spento, cagionò il fuoco.

In agosto, la signora contessa ricevette una lettera anonima in cui la si minacciava di qualche guaio... Indovinate perchè?... Perchè la di lei cameriera faceva all'amore con un giovanotto; e lo scrittore o la scrittrice della lettera, volevano impedirlo, a tutti i costi. Pochi giorni dopo, altra lettera anonima ricevette la cameriera stessa: doveva, assolutamente doveva troncare quel suo amore, sotto pena... di essere linciata!

Che si tratti di uno scherzo? o di minacciate vendette di qualche sfortunato spasimante? o di qualche Dulcinea che si vede rubato l'oggetto delle sue fiamme?

Da Valvasone.

Vendetta che ricade su chi la tenta. Maddalena Ottogalli, di Valvasone, per vendicarsi di certa Fiorina Leschiutta, la incolpò con formale denuncia sporta al Sindaco di averle rubato sette marenghi d'oro, sebbene la sapesse innocente. In danno di essa Ottogalli vennero sequestrati i sette marenghini, mentr'ella cercava nasconderli.

Da Martignacco.

Pellagroso che si appicca. Nel vicino paesello di Villalta si appiccò jeri l'altro di sera, alle 18, il sessantacinquenne contadino Giovanni Dolgo. Altre volte aveva tentato uccidersi.

Da Pordenone.

(*B.*) — *12 ottobre.* — Jeri sera al Sociale ottimamente la *Forza del Destino* dinanzi a scelto pubblico. E' certo che domani, sabato e domenica, una grande folla accorrerà ad applaudire lo spartito Verdiano, sì bene interpretato dai bravi artisti e dall'orchestra, a perfezione diretta dal M.o Galeazzi.

Domenica, come già vi scrissi, grande corsa velocipedistica internazionale; numerosissime sono le iscrizioni. Alla sera, concerto della banda, illuminazione e ballo popolare; tutti spettacoli che non v'ha dubbio, attireranno numerosi forastieri.

Venne pubblicato l'avviso per l'iscrizione alla Scuola di disegno applicata all'industria della Società Operaja. Mi consta che moltissimi saranno gli allievi, visto gli splendidi risultati del passato sotto l'istruzione del paziente ed intelligente Gig. De Paoli.

Con piacere vi annunzio che alle magistrali superiori di Venezia splendidamente superò l'esame la signorina Massari figlia al signor M.o Massari ed alla Egregia signora M.a Callegari-Massari delle nostre scuole femminili comunali. I mirallegro coi genitori e col fratello, cultore di belle lettere.

Vi scrivo al chiarore di lampade elettriche, ma guai se non avessi la vista buona. Sembra sieno di quei lumicini che si adoperano pel Crispino e la Comare. Quando si pensa a rimediare? E sì che costano care!

Da Cividale.

Conferenza agraria — *13 ottobre.* Domani, 14, per iniziativa del Comizio Agrario di Cividale il signor Antonio Grassi terrà una conferenza *sulla concimazione del frumento,* dalle ore 9 alle 10 ant. nella sala del Consiglio, gentilmente a tal uopo concessa.

Da Sacile.

Quattro ragazzi arrestati per furto di uva. Luigi Morchiò di anni 11 e Roberto Toletto di dieci, scalato un muro di cinta di uno stallo pubblico, rubarono in danno di Antonio Tonini tanta uva (esposta su di un carro) per lire quattro.-

Il Tonini li arrestò e li consegnò ai carabinieri. Con essi v'erano altri due ragazzetti: Pirro Pasquotti ed Arturo Marchiò; i quali vennero più tardi arrestati dai reali carabinieri.

Travòlto da morbo insidioso e conseguenze sue, si spegneva oggi in Pocenia assistito dall'affetto dei suoi e degli amici

Antonio Sbrojavacca

di anni 43

Perito agrimensore.

L'intenso affetto per le sue due famiglie, il buon cuore palpitante anche sotto ruvida scorza, la fiera alterezza del carattere, la laboriosità, l'animo coraggioso, addimostrato anche nelle estreme prove cui triste destino lo riservava, ne renderanno certamente imperitura e sempre cara la memoria.

Pocenia, 11 ottobre 1894.

Alcuni amici.

Da Gorizia.

Come sono grulli. — *12 ottobre.* — Contro un fotografo, ch'esercita la sua professione nella nostra città, si scatenarono le furie dei giornali slavi, perchè il tapinello aveva azzardato di esporre un mese fa delle fotografie alla mostra artistica goriziana.

Ora però *pane* Gaberscek e compagnia non bella, potranno mutare l'odio covato per alcune settimane contro il misero fotografo in simpatia o protezione, poichè esso per ingraziarseli si obbligò di mettere sotto i ritratti tanto di scritta in sloveno col suo bravo Travnik st. 11 per sopragiunta, locchè stuona maledettamente sulle diverse vedute di Grado esposte lì da qualche giorno.

I friulani di conseguenza.. si asterranno dal frequentare quello studio ove si dimentica la nazionalità di Gorizia ed il nome della sua piazza principale.

Come si comportano i preti slavi. — Ho detto altre volte, che i preti slavi sono fanatici ed addirittura bestiali nel loro odio contro quanto sa d'italiano.

Ed i fatti si ripetono giornalmente.

L'altra settimana quattro chierici sloveni o croati prima di entrare in seminario, fecero in istato di completa ubbriachezza delle scenacce in un caffè di piazza grande, offendendo i pacifici, purtroppo assai pacifici cittadini, quasichè volessero così dimostrare il grado di loro coltura!

Un altro giorno, un prete slavo entra in una locanda, domanda se ci sono degli altri sacerdoti; ma saputo essere essi italiani, fugge da loro come fossero appestati, malgrado che pochi anni addietro fosse stato loro collega in seminario.

Ieri un prete, e precisamente il vicario di Ternova, volle prendere una vettura in Via Signori; ma prima di salirvi domanda al vetturino se per caso fosse goriziano. Avuta la risposta affermativa, scappa via come un ossesso. Non vuole saperne d'italiani, costui!

Questo prete, conosciuto pel suo fanatismo, aveva mandato i giovani del paese, nel giorno di leva, muniti d'una bandiera tricolore slava con suvvi una iscrizione ingiuriosa pei cittadini, ma un coraggioso ed ardito popolano strappò loro dalle mani quel cencio e lo gettò in un letamaio.

E questi sono gli educatori dei nostri cari vicini!

Figuratevi la pace e la buona armonia che ne seguiranno!...

Scuole ed asili infantili slavi. A tutto uomo lavorano gli agitatori sloveni per dimostrare, nei luoghi ove trovano facile ascolto, che Gorizia è slava e che gl'italiani sono dei tiranni da non favorirsi quindi in tutto e dappertutto.

Il lavoro principale è di scovare fuori bimbi e fanciulli per mandarli nelle scuole slave, erette da una Società di Lubiana a scopo di propaganda, e che si vorrebbe far mantenere coi nostri danari. Sono la massima parte genitori e prole affatto stranieri alla nostra città e provincia, e ci vuole un bel muso rótto a chiederci tale contributo.

Però ci sono in aggiunta delle debolezze nei nostri o quasi nostri, che non dovrebbero esistere.

Il macellaio Fogar, proprietario dell'asilo infantile della Lega Nazionale al Ponte Isonzo, diede fiorini 10 al fondo delle scuole slave; certo Grenson, d'origine inglese, marito d'una trevigiana, manda la propria creatura all'asilo slavo!

In Piazzutta, parrocchia della città, nonzolo ed organista della chiesa mandano i figli alla scuola slava, ed è fortuna ch'esista il celibato pei preti, che diversamente gli slavi dovrebbero raddoppiare di numero.

Come vedete, lo slavismo ci opprime da tutte le parti e conviene stare ora più che mai vigilanti pella nostra minacciata nazionalità.

Slavizzazione degli uffici giudiziali in Istria. Il ministero di giustizia facendo eco alle strampalate ed assurde interpellanze dei deputati Laghigna e Spincic ordinò le insegne, i timbri, le stampiglie dei giudizi distrettuali in Istria, oltrechè in italiano anche in sloveno e croato.

I patrioti della provincia consorella e di Trieste s'apprestano a protestare con tutte le loro forze contro quella mostruosità.

Da noi l'innovazione su lamentata esiste da parecchi mesi tanto al Tribunale che alla Pretura, ma nessuno fece un passo, per dimostrare se non altro, che Gorizia non voleva saperne di quei dizionari ambulanti.

E sì che buon numero dei nostri avvocati sale giornalmente le scale di quei dicasteri!

Pezo no la pol andar, diceva la buona anima del nobilomo Vidal ed io dico altrettanto.

Lo zampino in tutto. Diverse famiglie goriziane accolgono a pensione delle ragazze, frequentanti la scuola magistrale.

Alcune del corso slavo erano a costo presso una famiglia italiana, ove erano trattate bene e stavano a meraviglia da due anni.

Ora i professori dell'istituto (altra piaga e forse delle peggiori, pella nostra città) ordinarono alle scolare slovene di abbandonare subito la famiglia goriziana e cercarsi alloggio e vitto presso altra, di gente slava, venuta qui appunto per tale scopo.

Ad una, cui ripugnava assoggettarsi a quella prescrizione draconiana, minacciarono di farle perdere un anno di scuola, ed anche costei, ch'è una nipote del famoso agitatore croato Spincich, naturalmente dovette piegare il capo.

Cronaca Cittadina.

Consiglio comunale.

Oggi è convocato alle ore 13, il consiglio comunale, per la elezione del Sindaco e della Giunta.

Mentre scriviamo, ha luogo una riunione privata di consiglieri. Crediamo prevalga l'idea della rielezione completa della Giunta dimissionaria presieduta dal cav. uff. Elio Morpurgo.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 108.95.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 7 sett. al 14 ott. per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 109.10.

Falstaff a John.

Perchè io sono un buon figliuolo, non mi adiro per la cantonata che Ella ha presa, facendomi passare, sulla *Gazzetta d'oggi,* per un vecchio brontolone, una specie di *sior Todaro!*

Io *Falstaff* non sognai nemmanco che Ella volesse rubarmi il mestiere; solo mi permettevo di dirle che il *Friuli fu illustrato, illustratissimo.* E riguardo le *industrie* di esso, che Ella sembra prediligere, Le aggiungo che ad illustrarle contribuì anche un veneziano, il prof. Alberto Errera, e de' progressi successivi la nostra Stampa prese nota ad ogni novità.

Il mio avvertimento, Ella doveva ritenerlo *atto di gentilezza friulana.* Ma Ella, permalosetto, badò più alle smorfie di *quattro neofiti,* che sull'*Effemeride Dorettiana* la soffocano con le carezze.

Se riguardo alle *industrie* ed alla *Storia del Friuli* tutto fu illustrato; prima che Ella lasci Furlania, Le manderò note, perchè Ella, tornato che sia a Venezia, possa far sapere al Conte Ferruccio Macola ed all'egregio Arturo Pardo qualche cosa intorno i Giornali udinesi.

FALSTAFF.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 6 ottobre 1894.

Approvò la delib. dell'ospitale Civile di Cividale riguardante la liquidazione di pensione alla signora D'Orlando Emilia vedova Bianchetti.

Id. della casa delle Zitelle di Udine che si riferisce al compenso da darsi al sig. Cirio;

Id. che tratta del credito verso gli eredi Tell;

id. della Congreg. di Carità sopra l'accettazione del legato d'Orlandi;

Approvò tre concessioni di piante fatte dai Comuni di Forni di Sopra, Verzegnis e Paularo;

Polcenigo — Utilizzazione del bosco Bone — approvò;

Latisana — Contrazione di mutuo — approvò;

Ospedale di Palmanuova — Bilancio 1895 — approvò;

Approvò la deliberazione del comune di S. Vito al Tagliamento sopra la manutenzione della strada di Carbacco.

Idem di S. Pietro al Natisone circa l'alienazione di un titolo di rendita;

Approvò il regolamento per occupazioni di aree e spazi pubblici in Pordenone;

Attimis — arbitrato per la controversia con la ditta Carbonaro-Vuga — approvò;

Cividale — Proposta di deposito presso la Cassa di Risparmio — approvò;

Diede parere che venga omologato lo Statuto organico della Congregazione di Carità di Caneva;

Decise spettare al Comune di Venzone il pagamento della spesa di cura a Coceanich Teresa;

Incaricò il sig. Cigolotti a completare il progetto dei lavori di difesa dell'abitato di Montereale Cellina ed ordinò l'inscrizione nel bilancio delle somme occorrenti;

Prese inoltre delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti alcune deliberazioni di Consigli Comunali e di Opere Pie.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI

ERA SCRITTO COSÍ!...

(Continuazione e fine, vedi numero 243)

—

Non avevo ancora terminato di leggere, che egli mi strappò di mano il foglio, lo baciò più volte, poi proruppe in dirotto pianto.

— Ella non mi ama, no, Umberto — gridava disperato, è inutile... forse il suo cuore sarà prevenuto.... ed in questo caso è tempo sprecato! Povero me! in quale stato mi trovo!... Ma avrà a fare con me, sai — e la collera cominciava nuovamente.

— Non c'è poi da disperarsi, caro mio — ripresi con dolcezza. Donne sono, ed in fin dei conti, non hanno poi tutto il torto di scrivere così a bella prima. Sarà stata una prova... e non bisogna intimorirsi per sì poco; non si deve mai chinare la fronte alla fatalità, bisogna esser forti.

— Hai ragione di dirmi così; ma io sento che non posso resistere ad altra lotta.

— Scrivile nuovamente spiegando il senso della tua lettera, falle una miglior confessione e vedrai. .

— E vedrai?.. Ho veduto e vedo tutto. Ho già scritto, la seconda, anzi domani aspetto risposta.. E' incaricata Faustina, la sua amica; ma è troppo lungo questo attendere, l'ansia è terribile, e lo stato misero in cui mi trovo... mi dà molto a pensare.

— Eh via, amico, coraggio, animo; questa sera staremo in compagnia fino a tarda ora, poi andremo a letto... verrà il giorno... speriamo che la risposta sia favorevole... non occorrerà aspettare un secolo.

— E se negativa? — pronuncia egli in atto d'inquietudine.

— Speriamo sempre bene.

— Ma non posso sperare bene, ora, che così mi ha scritto... E poi quando penso che, anni fa, una fata mi ha predetto che donna non troverei che mi amasse, che la mia vita sarebbe raminga... che il successo de' miei romanzi sarebbe fuoco di paglia... e che molto giovine morrei!...

— Superstizioni.. pazzie, caro Luigi; è troppo, sai, che una persona come te pensi e creda a queste sciocchezze. — Egli soffriva terribilmente. La pallidezza del volto, i discorsi sconnessi erano prova della più grande agitazione.

— Come mi conforti — disse sorridendo — tu mi dai ancora speranza... mi prolunghi di qualche ora la vita.

— Così dicendo s'era fatto cereo; il respiro diveniva affannoso, prolungato, interrotto dai singhiozzi. — Oh se sentissi, amico, — dopo qualche istante riprese a dire — quale interna battaglia mi agita.. mi sento il cuore spezzato, il cervello in fiamme.

III.

Tutto il giorno durò in questo stato d'inquietudine, sebbene mi riescisse di condurlo meco a passeggio. Infelice! bisognava essergli in compagnia per sentirlo. Il tema dei suoi discorsi era sempre Maria! Il mio cuore straziato non poteva più consolare il suo, poichè ambedue ne avevamo mestieri. Subito dopo la mezzanotte rincasammo; io credeva che anche lui si coricasse, ma fu vana ogni mia preghiera; a tutta forza egli vuol andare in giardino, dicendo che aveva bisogno di respirare fresca aria, altrimenti il caldo della camera lo avrebbe soffocato. Parlava ormai poco e a stento, camminava barcollante che pareva ubbriaco...

Non potei insomma in nessun modo convincerlo. Volevo tenergli compagnia, e mi licenziò bruscamente. La sua povera madre lo avea a me affidato poichè imprevedute circostanze l'avevano obbligata a partire per qualche giorno, non immaginando la disgrazia che le stava per succedere.

Finalmente egli si decise a salutarmi, mi diede la buona notte, poi entrò nel cortile che metteva in giardino, chiuse la porta per di fuori, e forza maggiore mi costringe ad entrare nella mia camera ove palpitante mi posi in attenzione. L'amico mio erasi seduto a tavolino, aveva accesa la candela e si era messo a scrivere. Continuava a rialzare il capo che pesante gli cadeva in ogni verso; la luce della candela agitata dalla lieve brezza, oscillava nelle folte tenebre, producendo impressione terribile! Ad un tratto odo rumore, la luce era spenta e non potendo bene vedere fisso gli occhi, osservo a lungo... Dio mio! Egli rotolavasi sull'alta polvere del cortile, ruggendo e battendo la testa contro tutto ciò che gli veniva. Continuò più di un'ora così, poi si alzò di scatto, rientrò in giardino, corse per le ajuole, calpestando fiori, rompendo vasi, spezzando le invetriate d'una grande serra. Poi si lanciava di corsa gettando in aria tutto ciò che gli capitava tra mano, urlando come un ossesso. Lo chiamai più volte pregandolo, le mie preghiere non erano ascoltate. Durò alcune ore così, poi il sonno, la stanchezza, s'impadronirono di lui, gettossi a terra lungo il viale, e lì si addormentò.

IV.

All'alba del dì pareva svegliarsi da un lungo sonno; una voce arcana lo aveva chiamato, egli si scuote, si drizza in piedi, osserva. L'amica segreta di Maria al di là della siepe, lo chiamava tenendo una lettera fra le mani. Gli susurrò alcune parole all'orecchio, gli consegnò la lettera, lo salutò e partì...

Tremante lacera la busta, estrae un biglietto da visita e legge con attenzione.

Io lo guardo ansante. Speravo una buona notizia, aspettavo di vederlo allegro, sorridere, animarsi, ma invece egli prende un'espressione terribile. Dal giardino, disperato grida: — Umberto! Umberto! — Precipitoso scendo le scale; e mentre tosto la porta del cortile mi si apre — Sciagurata! — egli grida — sciagurata! leggi! sentirai!.. (Era scritto così!...)

Signor Luigi,

«Non le ritorno la sua seconda, per non usare sgarbatezza... Ma se ella insiste, sarò costretta, mio malgrado, a commettere qualche villania, mentre si potrebbe restare buoni amici. E' inutile; quello che ho detto, mantengo!.. Anzi, ho proibito a Faustina, mia amica, di accettare alcuno scritto, altrimenti non sarebbe più in casa mia. Sia ragionevole anche lei, abbandoni questo pensiero, glielo consiglio per il suo bene. Eh via, non sarà poi tanto difficile!.. si vincono passioni ben più forti!.. Un giorno forse sarà contento d'avermi ascoltata!

La saluto distintamente

Maria.»

Ei mi guardava, impassibile, inerte. — Hai sentito ciò che mi scrive? — disse con voce rotta — Quella miserabile!... Ma avrà da fare con me.. con me, sì... e mentre così diceva, la sua voce alteravasi gradatamente, e forti pugni battevasi sul petto, poscia contorceva le mani, si masticava le dita, si strappava i capelli. Ora rideva sgangheratamente, ora piangeva a dirotto, gesticolava colle mani come usano i pazzi. Credevo volesse avventarsi contro di me... non mi conosceva più, poichè diceva ch'ero Maria. In quello una farfalla a variopinti colori viene a posare sul tavolo vicino a noi; egli si alza, nervosamente e con occhio d'afrosinato — Oh guarda com'è bella! — grida con i denti stretti e la voce convulsa. — Guardala!... guardala l'amica! — E mentre corre all'impazzata per sorprenderla... questa sarà mia sposa, egli gridava, sì la farfalla... sarà la mia sposa! — Continuava ad inseguirla sempre più veloce; quando si innalzava spiccava salti, cadendo impetuosamente a terra, malgrado i miei sforzi per calmarlo, egli, fuor di sè affatto, s'arrampica sur un grand'albero ove la farfalla erasi posata. Quai ruggiti, quali urla, quali orribili parole uscivano dal labbro di quel povero pazzo! Grondava sangue dalle aperte ferite. La farfalla, posava su d'un fragile ramicello, s'invola a lui nuovamente, ed egli, dopo esser stato alquanto fermo, si slancia ancora verso l'insetto!... — Chiusi gli occhi, un freddo tremito mi corse le vene, udii un cupo tonfo, un grido! poi più nulla! Io lo credevo lì, a terra, sfacellato in un lago di sangue, ed invece odo grida terribili, urla soffocate, un calpestio, un lamento, un rantolo d'agonizzante! Corro, con più interesse cerco; non sentivo più nulla nè vedevo l'infelice Luigi, nè, aveva potuto distinguere da qual parte venissero quelle voci. Mi spingo di corsa, varco la siepe di gelsomini, e che veggo?.. Gran Dio! qual orribile scena — Maria, l'adorata di Luigi, fra le sue mani! stesa a terra, calpestata, strangolata!... morta!

Dall'albero l'avea egli scorsa in giardino, gli era fallito il colpo della farfalla, e, disperato, saltò al di là della siepe.

Maria era sola... improvvisamente l'avea assalita, realizzò il suo sogno di vendetta uccidendola. Luigi era steso vicino al cadavere; dalla sua bocca usciva un zampillo di sangue. Nella caduta, i denti gli aveano tagliata la lingua, e parte del corpo fracassato. Però egli strisciavasi a terra contorcendosi, come un serpente; urlava pietosamente.

Disperato fuggii: ai vicini chiesi aiuto, i quali accorsero, e fra questi un medico che lo constatò per vero pazzo, ed il misero, adagiato su d'una barella, fu trasportato allo spedale. Riconosciuta insanabile la sua pazzia, fu affidato al manicomio, ove tutt'ora vive furioso.

Silvio Pedon.

Quando si terrà il II Congresso federale dei maestri.

Abbiamo sott'occhio una circolare, firmata dal signor A. Fradeletto presidente della Federazione tra le società d'insegnanti del Veneto e diretta ai Presidenti delle Associazioni e Federazioni provinciali e ai Delegati al Consiglio Federale, in cui si spiegano le ragioni per le quali il secondo Congresso federale d'insegnanti non si tenne in Udine alla fine di settembre — com'era stato annunciato.

Invece, si propone di tenere il Congresso medesimo durante le vacanze o di Carnevale o di Pasqua.

«E poichè una fra le cause maggiori di perditempo — dice il signor Fradeletto — sono in tali adunanze, le discussioni d'indole troppo generica, io faccio un'altra proposta: che lasciate pel momento da parte le grandi controversie e le grandi riforme, noi ci atteniamo alla ricerca pratica di tutti quei mezzi economici, intellettuali e morali, che giovino a stringere di più saldo vincolo le Società consorelle e a fare di questa nostra Federazione un organismo virilmente operoso.

«I maestri devono persuadersi che importa anzitutto attrarre alla loro causa la pubblica opinione, ancora ritrosa, o indifferente, o tiepida amica. Perchè senza il suo largo consentimento, senza la convinzione diffusa nel paese che tutto quanto è fatto a prò della scuola si traduce in pubblico benefizio, i loro voti e le loro querimonie rimarranno perpetuamente sterili.

«Ai maestri io dico dunque: accomunate i vostri intelletti, la vostra esperienza, i vostri cuori, le vostre volontà; moltiplicate mercè questa provvida unione il vostro valore sociale; affermatevi assiduamente con le iniziative, sia pure modeste; rafforzate insieme col sentimento dei vostri diritti quello delle alte responsabilità che vi sono commesse; e in tal modo potrete conquistare il posto che vi compete nella coscienza della nazione e sarete voi stessi i primi e più validi artefici del vostro avvenire.

«Con questi intendimenti io bramerei che noi ci accingessimo al lavoro preparatorio del Congresso di Udine. Intanto invoco sulle mie proposte il parere dei Delegati al Consiglio federale e li prego di volerlo comunicare per iscritto ai Presidenti delle rispettive Associazioni o Federazioni provinciali, i quali avranno la compiacenza di trasmetterlo a me, accompagnandolo col loro illuminato consiglio.»

Cose non convenienti.

Crediamo giusto il lagno di un commerciante, che ricevemmo con la posta di jeri, contro un impiegato governativo della città che, pur restando al suo posto di impiegato — ed è in ufficio importante, del quale potremo all'occasione fare il nome ed indicare anche la persona che lo copre — fa venire il vino a vagoni per venderlo in botti agli osti.

Costano così cari, questi signori impiegati, e si trovano in posizione tanto privilegiata, che, proprio, dovrebbero da soli comprendere la sconvenienza di rubare il pane di bocca — come si suol dire — a possidenti e negozianti che li pagano e che sentono tutto il peso delle gravi tasse. Parliamo ben s'intende, solo contro quegli impiegati che mancano alle regole della convenienza dal commerciante e da noi invocate.

Edilizia.

Non si tratta di un grande fabbricato nè di architettura classica di stile anche moderno ma che attragga l'attenzione dell'intelligente; ma di un piccolo fabbricato chiuso fra due case molto più alte, fra le quali, per ragioni di legge, il proprietario sig. Pittini Vincenzo scalettiere, non poteva innalzarsi di più per dare maggiori proporzioni al suo locale, che sorge ove esisteva l'officina del fu Antonio Fasser.

Noi però osservammo questo: che il prospetto, in quel piccolo spazio, fu bene ideato, con proporzioni ingegnosamente combinate riguardo ai fori, i quali, coi dettagli delle riquadrature, cornici, modiglioni e pilastri, presentano un complesso serio ed elegante, che finisce alla sommità con una balaustrata in ferro battuto di molto buon gusto, divisa da pilastrini di forma quadra eseguiti in pietra viva, la quale balaustrata fa riparo alla vasta e ben costruita terrazza che sta a coperto di tutto quel locale.

Ci parvero bene distribuite anche le stanze interne, lasciando al porticato d'ingresso uno spazio comodo e ben proporzionato. Infine quella Palazzina è un nuovo abellimento alla Via Prefettura le cui case da anni a questa parte per essere riformate, e parte costruite di nuovo, hanno reso quella via molto più balla ed interessante.

Ci congratuliamo col progettante, che ci dicono essere il sig. Raffaele Sbuelz; e col proprietario che desiderò avere costruita la sua abitazione in forma di cevole e ben architettata. A. P.

Corso delle monete

Fiorini	220.50	Marchi	134.25
Napoleoni	21.75	Sterline	27.25

La sagra di Manzano.

Abbiamo accennato a questa rinomata sagra, che avrà luogo domani con variati spettacoli.

Crediamo opportuno soggiungere che le ferrovie, allo scopo di facitare il concorso, parte da Udine alle ore 15.42 (3.42 del vecchio stile), ed arriva a Manzano alle 16.8.

E per facilitare il ritorno ai gitanti concesse la fermata alla stazione di Manzano al treno di passaggio dopo la mezzanotto. Partenza da Manzano alle ore 1.30 di lunedì

Il siero antidifterico.

Mentre Venezia ancora è priva di questo provvidenziale farmaco, il quale strapperà alla morte tanti piccoletti; il nostro Ufficio Sanitario Municipale ne è fornito da una quindicina di giorni, e nella spirante settimana ha potuto sperimentarlo.

Cinque casi furono in settimana, curati: uno di difterite e uno di crup col siero Behring, tre di difterite con l'antidifterina di Krebs. In tutti cinque, i risultati furono splendidi.

Circo equestre Ermete Belley.

Alla gran serata di gala, jeri, dedicata al bel sesso di Udine, una vera *pienona*.

Gli artisti vennero tutti indistintamente fatti segno a vivi applausi e battimani: e l'ultimo scherzo: *l'orso e la sentinella*, coronò splendidamente la serata.

Al piccolo Belley poi, che promette di divenire uno scelto artista, mille bravi di cuore.

Teatro Nazionale.

Sabato 13 ottobre 1894 alle ore 8 pom. si darà il grandioso ballo storico allegorico, in 6 parti e 11 quadri, eseguito in tutta la sua integrità, nuovissimo per Udine, intitolato: *Excelsior.*

Riproduzione gentilmente concessa dal Cav. Luigi Manzotti; musica del Cav. R. Marenco appositamente ridotta. Scene sorprendenti del rinomato Prof. Andreani di Ancona. Vestiario preciso ai figurini. Cavalli, Cammelli, 300 personaggi in azione.

Precederà una brillante commedia, cioè: *I vivi, finti morti per la fame* con Arlecchino e Meneghino.

Domenica 14, alle ore 8 pom. replica del grandioso ballo *Excelsior* preceduto da una nuova brillante commedia con Arlecchino e Meneghino.

Ringraziamento.

I coniugi Giuseppe e Giuseppina Bernava, il fratello, le sorelle ed i cognati, profondamente riconoscenti a quei pietosi che vollero partecipare all'ultimo tributo di affetto verso la cara loro estinta *Anna*, sia accompagnandone la salma alla estrema dimora, come nell'inviare i torci ai funerali, esprimono a tutti i più vivi ringraziamenti chiedendo venia delle involontarie mancanze in cui in tanta sciagura fossero incorsi.

Ringraziamenti speciali si sentono poi di dare a coloro che si prestarono nell'assistere e confortare la povera trapassata durante la penosa malattia e concorsero in qualsiasi modo ad onorarne la memoria.

Programma

musicale che la banda militare del Reggimento fanteria eseguirà domani 14 ottobre in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 19.30 alle 21.

1. Marcia «Cella N. 5»	Virgiglio
2. Mazurka «Aurelia»	Pomili
3. Atto IV. dell'opera «Ernani»	Verdi
4 Valtzer «Hommage a Waldteufel»	Bracco
5. Fantasia per Banda sull'opera «Il Re di Lahore»	Massenet
6. Marcia «La Befana»	Ovidi

Cassa di risparmio di Udine.

Avviso.

Il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Udine in data 11 settembre 1892, entrato in vigore il 1 gennaio 1893, prescrive che i vecchi libretti debbano essere sostituiti da nuovi.

S'invitano perciò tutti coloro che si trovassero in possesso di libretti di vecchia serie, emessi anteriormente al 1 gennaio 1893, a presentarli prontamente a quest'ufficio, per il cambio prescritto.

Il presidente
Mantica.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Sbruglio Co. Riccardo
Dal Torso nob. Antonio ed Enrico l. 2, Milani Carlotta l. 1.

di Nicola Giovanna Batocchi
Michelloni Giuseppe l. 1.

di Bernava Annetta.
Minor Lodovico l. 1, Dorta fratelli l. 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte a favore del Comitato Protettoro dell'Infanzia in morte di

Giacomelli Carlo
Benuzzi Pietro di S. Giorgio di Nogaro l. 1.

di Jacuzzi Alessio
Benussi Pietro come sopra l. 1.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Novità.

Presso la Ditta Paolo Gaspardis, Mercatovecchio, si trovano in vendita impermeabili di forma nuova, senza cuciture, a **Lire 22.**

Tiro a segno nazionale di Udine.

Al campo di tiro, domani domenica, esercitazioni dalle 7 alle 10 antimeridiane.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
12 ottobre 1894.

FRUTTA

Fichi	L. 8, 11, 12.
Nespole	» 10, 12.
Noci	» 35.
Peri	» 12, 13, 14, 15, 16, 18, 25.
Pomi	» 12, 13, 14, 15, 16. 18, 25.
Castagne	» 12, 15, 16, 17, 24.
Uva	» 18. 19, 20, 30.

Bovini.

(Rivista settimanale),

Udine, 12 ottobre.

I lavori campestri, cioè le semine dei frumenti e il raccolto dei cereali, tengono occupatissimi i nostri possidenti che concorrono scarsi ai nostri mercati. Nella settimana precedente abbiamo avuto in aggiunta il tempo piovoso.

In complesso la situazione degli animali si mantiene invariata con prezzi fermi e domande enormi.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nel precedente periodo:

Buoi di	I.a qualità	da L.	132	a 138
» »	II.a »	« »	126	» 130
Vacche	I.a »	» »	116	» 123
»	II. »	» »	108	» 112
Vitelli da latte		» »	88	» 92

Sacile, 12 ottobre.

Bellissimo il mercato di ieri, perchè fiorente d'animali e di molti acquirenti; difatti diversi furono gli affari conchiusi.

Le richieste maggiori furono per la Lombardia e si ottennero prezzi elevati, perchè la carne fu bene apprezzata ed in confronto del mercato scorso si ottenne un aumento del 5 0/0.

I vitelli lattanti invece sono stazionari.

Foraggi.

I prezzi dei foraggi sono stati più sostenuti in quest'ultima ottava e ciò per il motivo che essendo il tempo piovoso, i mercati avuti non poterono essere molto allollati.

Ecco come vennero quotati al quintale sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q. dell'alta	da L.	4.50 a 5 —
» II. »	»	4.— » 4.50
» I. q. della bassa	da »	3.50 » 4.—
» II. »	»	3.— » 3.50
Paglia	»	3.70 » 3.90
Erba spagna	»	4.50 » 5.—

I disastri americani.

Le ultime notizie sui danni prodotti dal ciclone, scatenatosi mercoledì notte su alcuni stati dell'America del Nord e del quale parlammo jeri, suonano gravissime. Il numero delle case crollate sarebbe rilevantissimo, quello dei morti ascenderebbe a 70 persone; fra queste, famiglie intere. Nello stato di Minnesota sarebbero morte in seguito a un'inondazione 60 persone.

Quattro milioni di economie.

Il *Folchetto* di iersera annunzia che nell'ultimo Consiglio di ministri l'on. Sonnino disse essere necessari altri 4 milioni e mezzo di economie. I ministri hanno promesso di farle nei loro bilanci.

Notizie telegrafiche.

I giapponesi continuano nelle vittorie.

Yokohama, 12. Le truppe giapponesi, respingendo i Cinesi, occuparono la sponda meridionale dell'Ya-Lu.

Il grosso dell'esercito giapponese è giunto a Hong-Kong e scacciò i Cinesi che perdettero un centinaio d'uomini.

L'esercito Cinese numeroso si trincera sulla sponda destra dell'Ya Lu ove è imminente una battaglia.

Gli incrociatori giapponesi catturarono il vascello chinese *Cenkymaru.*

Qui dicesi che la China abbia aperto negoziati per la pace. Offrirebbe di riconoscere l'indipendenza della Corea e di pagare una indennità di guerra al Giappone.

La famiglia imperiale russa.

Pietroburgo, 12. Secondo le ultime disposizioni, lo Czarevitch accompagnerà lo Czar a Corfù, poscia si recherà a Darmstadt per condurre indi la principessa Alice in Russia, insieme al granduca e alla granduchessa Sergio.

Le nozze dello Czarevitch colla principessa Alice si celebreranno probabilmente ai primi di novembre.

Durante l'assenza dello Czar si istituirebbe una reggenza con potere puramente esecutivo. Essa sarebbe composta dei granduca Michele presidente, Vladimiro e dello Czarevitch. E' prossimo il manifesto istituente la reggenza.

Un tentato ricatto contro Mocenni.

Roma, 12 Il ministro Mocenni ricevette ieri una lettera anonima che gli chiedeva 100 lire, per pietà. In caso di rifiuto, lo scrittore della lettera si sarebbe vendicato. Il denaro, messo in una busta, avrebbe dovuto lasciarsi in luogo determinato.

Mocenni comunicò la lettera alla questura. Si fece servizio d'appostamento, e fu arrestato certo Pietro Sanmichele disoccupato, che ha però buoni precedenti.

Un individuo sospetto intorno a casa Crispi.

Roma, 12 Oggi alle quattro si è visto un individuo girare intorno al palazzo Crispi in atteggiamento sospetto. Un questurino gli domandò che cosa facesse Colui si rifiutò di rispondere. La guardia allora gli disse che da qualche ora lo si vedeva girare. L'altro rispose che aveva il diritto di fare quello che gli piaceva. La guardia lo arrestò.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

UDINE - MERCATOVECCHIO — N. 5 - 7 - **UDINE**

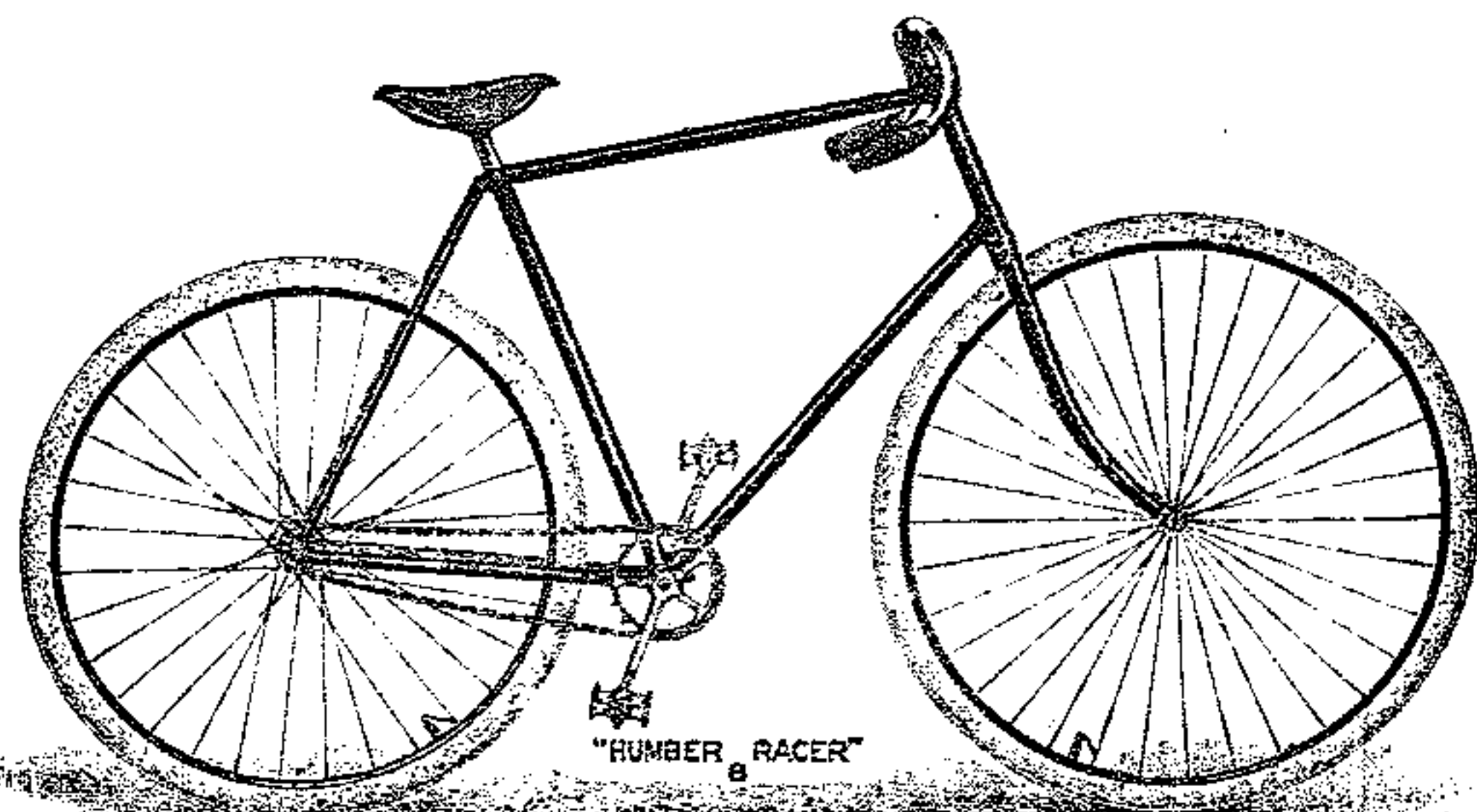
UNICO DEPOSITO E RAPPRESENTANZA

di velocipedi per uomo e per donna delle rinomate fabbriche

Humber e Comp. L. - Tovvnend Brothers L. - The Premier Cycle C. L. - Adam Opel - La Fléche Calcott Brothers - Royal Progress - Regent Cycle e Comp. ecc. ecc.

da L. 350, 400, 425, 450, 500, ecc.

BICICLETTE PNEUMATICHE INGLESI DI 1.ª QUALITA'

LIRE 425.

fanno cambi si assume qualunque riparazione e si dànno lezioni - Assortimento completo accessori e costumi per velocipedisti.

SCELTO E COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE FANTASIA PER GUARNIZIONE NASTRI - PIZZI - FIORI - PIUME - FANTASIE, ecc. ecc.

ombrellini - ombrelle - bastoni - ventagli

A PREZZI MODICISSIMI

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Camicie, Colli, Polsi
Cravatte, Maglierie, Guanti, Calze, Profumerie
Giuocatoli, Corde armoniche, Istrumenti musicali

ARTICOLI PER VIAGGIO

NOVITA' — **CETRA ARPA L. 30** — NOVITA'

S' impara in un' ora senza conoscere la musica

Si tiene in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

GIUOCHI LAWN TENNIS COMPLETI - RACCHETTE - PALLE - RETI
TAMBURELLI - CERCHI - FOOTBALL. ECC ECC.

FERNET-BRANCA

VIA BROLETTO 35

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889. Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado all' Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indegestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l' uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, é sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l' uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corp Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.
Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi
Sola concessionaria per l'esportazione nell' America del Sud C. F. HOFER e C
GENOVA

Non più

ASMA

all' istante stesso.

Ricompense: cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis* e *franco* — Scrivere al Dott. CLÉRY a Marsiglia (Francia).

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero, applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa, con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

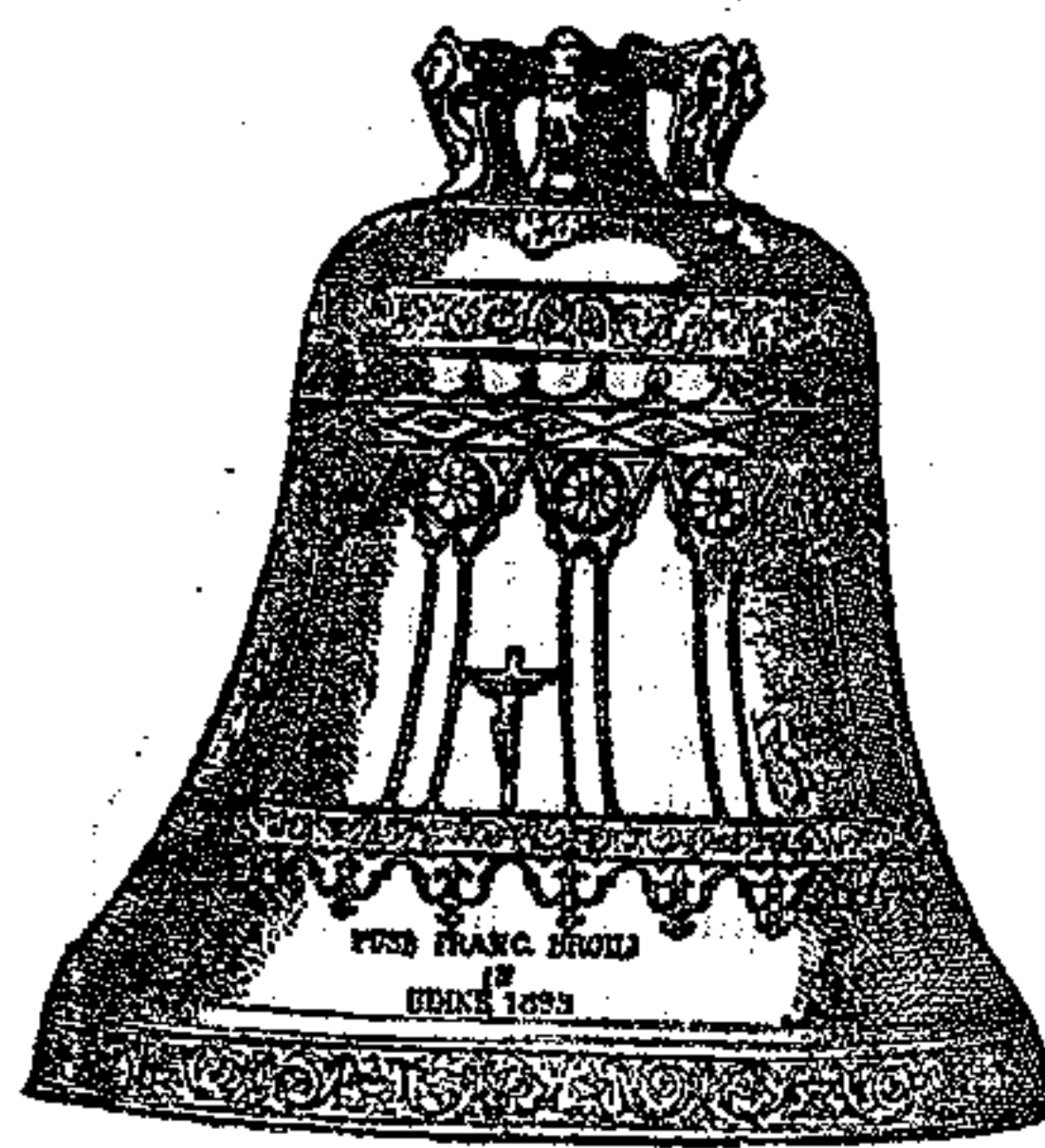
F.co BROILI

Fonditore di campane

UDINE-GORIZIA

Assume qualsiasi lavoro di fusione e rifusione di campane di qualunque peso ed accordo.

Garantisce la perfetta esecuzione del lavoro. Prezzi mitissimi.

Proposte e domande dirigere a **Francesco Broili** *fornitore di Campane in Udine* fornitore della Società d' Assicurazione contro i danni alle campane di Chiesa 'Unio Catholica" in Vienna.

VENEZIA

Antico Albergo - Restaurant al Cavalletto

presso la Piazza San Marco.

Retaurant alla carta — Stanze da L. 2 in più, candela e servizio compreso. — Pensione a Lire 7 per giorno. — Omnibus alla ferrovia.

Si parlano le principali lingue.

I Professori, Dottori Senat. **M. Semmola** (Università di Napoli) — Comm **C. Lombroso, S. Ottolenghi** e Comm. Barone **A. Gamba** (Università di Torino) — **G. Longhi** (Università di Pavia) — Cav. **A Fasano** (Università di Napoli-specialista per le malattie di Petto e Gola, Direttore della Poliambulanza Partenopea e del giornale «Archivio internazionale delle Specialità Medico Chirurgiche») — **L. Vigliani** (Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, Torino) — **G. C. Gasca** (Direttore Ospedale Cooperativo Operaio, Torino) — **Vitaliano Galli** (Direttore Ospedale Civico di Brescia) **G. Sacchi** (Medico Chirurgo anziano dell' Ospedale Civile di Venezia) — **V. Dall' Olio** (Direttore del giornale la «Rassegna Medica». Bologna) — **C. Marangoni** (Ospedale dei Bambini, Milano) — **G. Tirrito** (Ospedale Civico, Palermo) — **M. Visciolo** (Direttore Ospedale Italiano, Montevideo) — Cav. **Recupito** (Membro delle R. Accademie di Medicina di Bruxelles e Madrid e delle Società igieniche di Francia, Spagna, Italia) — **S. Verdelli** (Direttore della Guardia Medico-Chirurgica Permanente, Milano) — **G. Cuccati** (Specialista per le Malattie dei Bambini, Bologna) — **M. Xibilia** (Direttore Ufficio sanitario di Monterosso, Almo) — e centinaia di altri esimii Sanitari, esperimentarono su vasta scala nelle loro cliniche le tanto rinomate

PILLOLE DI

CREOSOTINA

DOMPÉ ADAMI

Certificandole il migliore e più potente rimedio contro le

TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, *malattie di* **GOLA** *e* **PETTO** in generale,

constatandone la loro potenza antisettica curativa di gran lunga superiore a tutti i preparati di **Catrame** e derivati

Checchè si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è un fatto scientificamente incontestabile e riconosciuto dai MEDICI DI TUTTO IL MONDO che il **CREOSOTO** nelle **malattie di Petto** spiega proprietà curative **CENTO VOLTE** superiore ai composti di **Catrame** ed **affini**.

Si è per queste incontrastate proprietà terapeutiche che le PILLOLE DI CREOSOTINA **Dompé Adami** hanno ottenuto immenso successo in Italia ed all' Estero, e vengono quotidianamente prescritte da tutti i medici, adottate in tutti gli Ospedali, preferite da tutte le persone, costituendo le medesime il rimedio indispensabile in ogni famiglia — grate al palato, digeribilissime ed economiche. — Elegante flacone di 60 pillole L. 2 in tutte le farmacie. — Unici proprietari **Dompé Adami** Farmacisti Chimici, Corso S. Celso, 10, Milano.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.